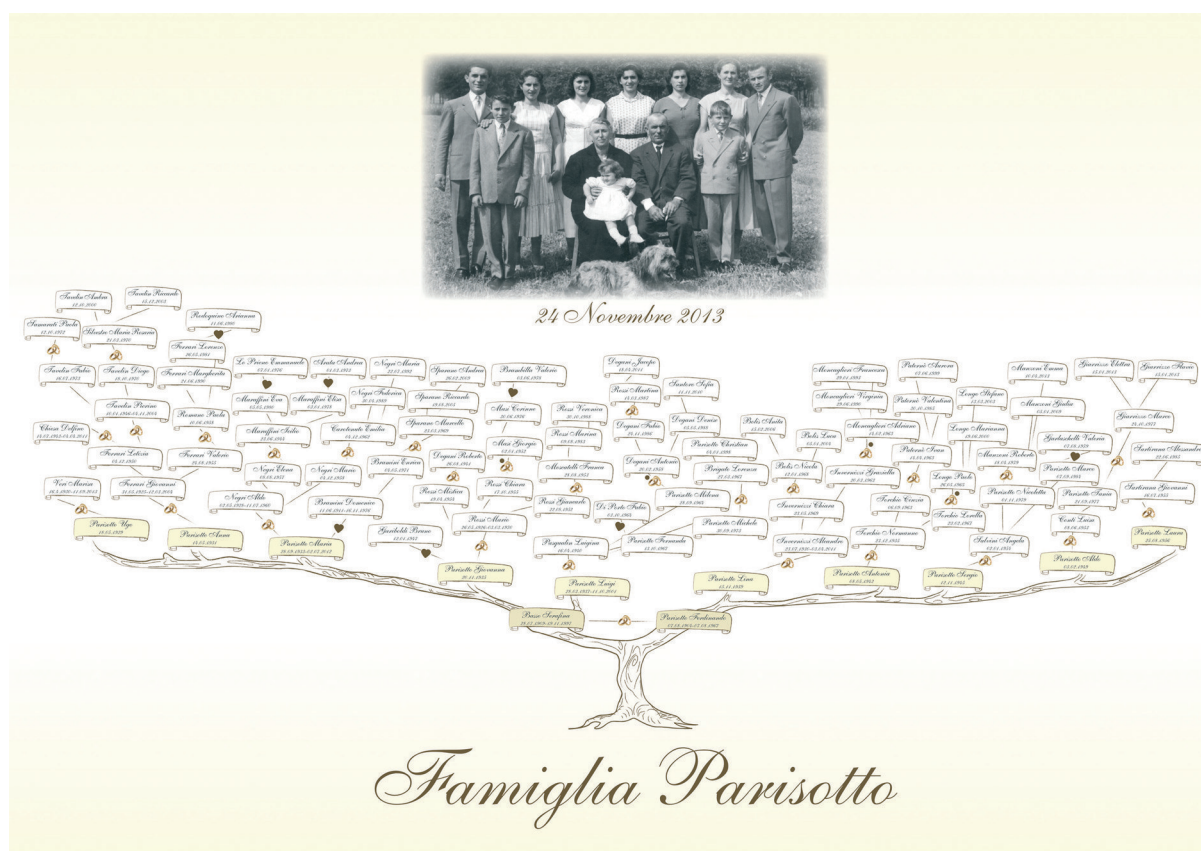


Le grandi famiglie di una volta

Testimonianze raccolte da:
Gianni Lova



Lina Parisotto racconta:

“Il capostipite Parisotto Ferdinando nasce il 7 agosto 1904 a Scandolara, provincia di Treviso da una famiglia umile con molti figli.

Ancora bambino inizia già a lavorare nei campi e nelle fornaci, che utilizzavano l'argilla del vicino fiume Brenta.

La mamma, Basso Serafina, nasce il 28 luglio 1909 a S. Ambrogio, provincia di Padova, da famiglia benestante.

Ferdinando, pur privo di scolarità, è un ragazzo intraprendente e sfrutta qualsiasi opportunità di lavoro. Per inciso alcuni suoi fratelli emigrano in America, dove avranno una discreta fortuna. Nel 1927 incontra Serafina ed è amore a prima vista. Nel 1928, in pieno inverno, Ferdinando e Serafina si sposano, anche se la famiglia Basso non era del tutto contenta, e in dieci anni, dal 1929 al 1939, nascono sei figli. In quegli anni, a causa della crisi mondiale del '29, la vita non era per niente facile. Cito a questo proposito un episodio banale: mio fratello maggiore Ugo aveva imprigionato in una gabbietta una nidiata di merli. Vi fu una denuncia... o paga la multa o va in galera” Così la mamma si fece due giorni di prigione dove conobbe la mamma di Matteotti, che intervenne e si prodigò per far liberare mamma Serafina, che oltretutto era incinta. (Mussolini in quegli anni dava un contributo a chi metteva al mondo figli).

La famiglia Parisotto viveva in una casa grande, avuta in comodato d'uso dal pro-

prietario in cambio del fatto che un fratello di Ferdinando nel '35 era andato volontario in guerra in Abissinia, al posto del figlio del padrone.

Ma nel 1942, con tutte le difficoltà che la guerra mondiale già comportava, questo impegno verbale venne misconosciuto...”io non voglio mantenere i tuoi figli”...

Così Ferdinando e Serafina, si fanno coraggio ed emigrano in Lombardia.

Nelle zone del riso c'era bisogno di mano d'opera qualificata e in cambio veniva data anche una casa per i salariati.

Prima tappa a Motta Visconti, in un cascinale periferico, dove arrivammo, in undici, dalla stazione su di un carretto con solo le valigie.

Seconda tappa in Lomellina alla cascina “Pozza” di Cascinotto Mensa. Qui abitava un “fatù” e quattro famiglie. C'era la stalla delle vacche, dei cavalli e dei buoi. Ogni famiglia però aveva un orto e da mangiare non mancava.

A Cascinotto Mensa avevamo la scuola fino alla quarta. Per la quinta elementare si andava a Pieve Albignola, il più delle volte a piedi.

Terza tappa in cascina Gazzina, una tenuta storica nell'area golendale del Po vicino a Pieve Albignola. Da qui si andava a scuola a piedi a Pieve, e con il brutto tempo ricordo, camminavamo in tre sotto un unico mantello. Era comunque una famiglia in cui regnavano affiatamento e serenità.

Quarta tappa a cascina Rossa (oggi purtroppo non c'è più), che era una succursale della cascina Paralupo (Scaldasole) della famiglia Strada. Qui si viveva al lume di lucerna, perché non arrivava la corrente elettrica, ma questo non intaccava la nostra serenità.

Nel 1955 mamma Serafina a 46 anni soffriva di disturbi strani e tutta la famiglia era molto preoccupata...finché la figlia Anita pensò di portarla a fare una visita da un ginecologo...”papà stai tranquillo” è in arrivo un'altra benedizione del cielo...A cascina Rossa, continua Lina, tra l'altro ho conosciuto il mio futuro marito Aleandro Invernizzi, un bravo muratore e bravissimo compagno.

Mio padre, grazie alla sua operosità e professionalità era sempre ben visto dai proprietari. L'Ing Strada e la Sig.ra Giuditta, pur vivendo a Milano, quando erano a Scaldasole venivano spesso ospiti a casa nostra davanti al camino...che dava proprio l'idea del “focolare”.

A cascina Rossa rimanemmo fino al 1967, anno della scomparsa di papà Ferdinando.

Quindi ci trasferimmo a Pieve Albignola in una casa di proprietà, dove oggi vive ancora mia sorella Laura, che ha accudito la mamma Serafina fino al 1988.

**

Nella foto del 1957 scatta da “Foto Torazza”

Prima fila:

Sergio, lavori in campagna, bravo suona-

tore di fisarmonica nelle feste sull'aia di quegli anni post bellici, poi mercato ortofrutta a Pavia.

Mamma Serafina, 10 volte mamma.

Laura, licenza scuole medie, poi bidella liceo Ugo Foscolo di Pavia.

Papà Ferdinando, semplicemente fantastico.

Aldo, lavori in campagna, poi addetto Orto botanico Pavia.

Seconda fila:

Luigi, muratore.

Antonia, sartina a Pavia da Gozzi, e poi vestiva praticamente tutta la famiglia, abiti di nozze per le ragazze compresi gli abiti della foto e le cravatte dei maschi.

Lina, lavori in campagna, domestica presso famiglia De Ghislanzoni-

Giovanna, a servizio presso famiglie.

Maria, lavori in campagna, fabbrica del Tabacco.

Anita, mondina.

Ugo, muratore, imbianchino, poi decoratore a Parigi. A casa sua a Pieve Albignola, vicino alla Stazione, potete ammirare la sua versione del “Quarto Stato” di Pelizza da Volpedo.

Una nota di colore va dedicata a Lisa... cane pastore bergamasco, regalato da un pastore di passaggio a mio papà...era così della famiglia, che quando mia mamma si doveva assentare, in pratica accudiva mia sorella Laura di pochi anni...con attenzione ed affetto più che umani.